CORSO DI INFORMAZIONE

«ALUNNI DIFFICILI.....» non solo dislessia

Logopedista: La Rocca Rita

Progetto
«Alunni difficili… non solo dislessia»

Questo è un corso progettato per aiutare tutti voi che nelle classi avete a che fare con studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) e che volete andare incontro alle loro necessità «riappropriandovi» in questo modo delle vostre competenze educativo-didattiche.

Rispetto al passato, oggi, voi docenti siete sicuramente più informati dei bisogni educativi dei singoli alunni.

Poiché le richieste che vi vengono fatte sono molteplici dovreste riconoscere quali sono le esigenze e i modi di apprendere che stanno emergendo, cogliere le possibili innovazioni, mettersi in gioco per «reinventare» la scuola e la sua organizzazione a beneficio di tutti

La varietà degli stili di apprendimento e le attività di supporto alle esperienze educative speciali sono tutti argomenti che è importante conoscere.

Per tale motivo cerchiamo di fare un po’ il punto della situazione sia a riguardo di ciò che si è scoperto sui processi cognitivi di un ragazzo con DSA, sia dal punto di vista normativo.

Speriamo che questo corso possa essere d’aiuto per capire al meglio gli studenti, riuscendo così ad indirizzarli alle modalità di apprendimento più consone ad ognuno di loro .

Tutto ciò che verrà consigliato non è pensato per aiutare il singolo alunno, ma tutto il gruppo classe, perché ci piace pensare al ragazzo con DSA come ad un «campanello d’allarme»; sarà lui a mettere in evidenza le difficoltà di tutti, perché sarà lui il primo a soffrirne.

« Pensi che tutte quelle tecniche raffinate che ho imparato ad utilizzare per i soggetti con problemi di apprendimento ora le sto usando con l'intera classe. Sembra strano, ma pare che tutti ne traggono beneficio.»

Mel Levine, «A modo loro», Mondadori, Milano 2004. (p.297)

«Ho imparato molto riguardo l'insegnamento proprio cercando di capire che cosa non va negli studenti che non apprendono. In un certo senso tutti i ragazzi sono nella stessa barca, poiché tutti si sforzano di far funzionare bene la mente .»

Mel Levine, «Ibidem»

Per esempio, i ragazzi con DSA trovano beneficio da una didattica il più possibile multisensoriale e sperimentale e dell'utilizzo delle nuove tecnologie, ma queste indicazioni aiuteranno anche tutto il gruppo classe!

Ci auguriamo che questo corso possa aiutarvi a riconoscere in alcuni vostri studenti, i tratti di un disturbo specifico di apprendimento , a capire i loro problemi e ad aiutare ciascun allievo a raggiungere il proprio successo formativo.

Alcune di queste pratiche per molti di voi saranno già delle «buone prassi»; in ogni modo vi assicureremo che nessuno dei nostri suggerimenti svantaggerà in alcun modo gli altri vostri studenti.

«Ricordiamoci che non esistono due studenti uguali sia che abbiamo un disturbo specifico, sia che non presentino alcun disturbo!

La Terra è abitata da persone tutte diverse tra loro, ciascuna con una mente diversa dalle altre; il cervello di ogni essere umano è infatti unico.»

Mel Levine, «A modo loro»

Come tutti gli studenti questi ragazzi hanno diversi interessi, motivazioni, ambizioni e punti di forza!

Gli alunni «difficili»

Gli alunni «difficili» sono quelli che non hanno mai il materiale, o se qualche volta lo portano, immediatamente lo perdono, lo barattano, lo distruggono.

Sono in perenne ritardo, non si ricordano mai di far firmare gli avvisi che tu incolli sul diario.

Appena chiedi l'attenzione di tutti, gli alunni difficili guardano altrove, producono rumori fastidiosissimi, oppure ti interrompono continuamente con domande su cose che hai appena finito di spiegare.
Certe volte stanno in fila , ma solo quando hanno voglia di nascondersi dietro qualcuno.

Durante la visione del film ridono rumorosamente quando la scena è tragica, oppure li trovi che appiccicano la cicca sulla maglietta del compagno.

Non parliamo del rendimento scolastico… perdono gli schemi di sintesi, il loro raccoglitore ad anelli è un trionfo di fogli ciondolanti, appena lo prendi in mano e chiedi di chi è, perché naturalmente, l’etichetta c’era, ma è stata ricoperta di scarabocchi, riassunti e approfondimenti cadono al suolo con effetti devastanti sulla concentrazione degli altri.
Ogni tanto svuotano le «bic» per farne cerbottane o colorano con i pennarelli pagine intere del sussidiario.

Ma, c’è un ma…..

Questi ragazzini «ribelli» e «maleducati», che stentano a leggere, che si assentano di venerdì o di lunedì, queste piccole pesti, possiedono un talento in umanità senza pari:
sono i primi a dirti che Francesco sta piangendo, sanno essere amici leali.

Loro, gli alunni difficili, non sanno ripeterti la lezione di scienze, ma conoscono tutti i tipi di balena e di delfino esistenti al mondo, parli di geometria e ti chiedono di italiano, fai storia e ti domandano di fulmini e saette.

…questi alunni difficili ti fanno stare bene a scuola, senza di loro non sapresti come fare ad inventarne ogni giorno una nuova, ti danno dritte meravigliose che ti lasciano basita e ti chiedi: «comecavolohofattoanonpensarciprimaeh!»

Puoi incontrarne moltissimi o anche no ma tu sai che sono i migliori.

Grazie a loro sorridi e piangi allo stesso tempo, una tempesta emotiva che fa bene al cuore e alla mente, per loro vai a cinema a vedere l’ultimo cartone animato, perché te l’hanno fatto amare mentre te lo raccontavano minuziosamente in mensa.

Gli alunni difficili migliorano poi l’istituzione scolastica perché è a loro che pensiamo quando organizziamo qualsiasi cosa…
perché sono persone che ti fanno guardare sempre avanti, percorrono i tempi.

Gli alunni difficili non sono difficili per niente, semplicemente si annoiano, perché possiedono intelligenza emotiva e sensibilità grandissime, la loro anima è sempre in movimento, sognano e amano come nessuno e tu li ricorderai finché avrai vita.

«E quasi sempre questi alunni difficili, quando diventano uomini e donne, cercano di cambiare il mondo, talvolta riuscendoci in modo mirabolante, talvolta con piccoli e preziosi gesti quotidiani, occupandosi degli altri con amore e discrezione»

Donatella Cosco

I disturbi evolutivi specifici di apprendimento (DSA)

La dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia, costituiscono un gruppo eterogeneo di disturbi evolutivi specifici di apprendimento di origine neuro evolutiva (DSA).

Tali disturbi non possono essere attribuiti né ad un ritardo cognitivo, né ad un deficit sensoriale, né a condizioni sfavorevoli dell'ambiente (Criterio di Esclusione).

Vi deve essere una discrepanza tra le prestazioni delle prove di lettura e/o scrittura, e/o calcolo rispetto alle prestazioni attese per livello di scolarità e al livello intellettivo (Criterio di Discrepanza).

Negli ultimi anni si sta aggiungendo ai due criteri citati in precedenza (Esclusione e Discrepanza), un altro criterio basato sulla resistenza al trattamento specifico.

Secondo recenti studi (Vaughn et Fuchs, 2003 e Fletcher et al, 2005), la denominazione «DSA» non dovrebbe essere attribuita solo sulla base dei risultati di differenti prove, ma dovrebbe essere riservata a bambini o ragazzi in cui i disturbi resistono ad un trattamento specifico.

Lasciando ai clinici la responsabilità delle diagnosi, come insegnati dovete preoccuparvi di tutti i vostri alunni, ed imparare ad osservare e valutare le loro singole caratteristiche nei processi di apprendimento ed intervenire sulle loro necessità.

Compito della didattica è, infatti, potenziare lo sviluppo dei processi di apprendimento in ogni condizione, ma questo è possibile solo a partire dalla conoscenza delle caratteristiche del singolo ragazzo.

« Possiamo vedere chiaramente che due persone della stessa altezza possono avere due diverse misure di scarpe. Solo perché conosciamo un unico aspetto della loro struttura fisica non vuoi dire che ne conosciamo altri».

Jan Smythe

«Figlio della borghesia di stato, cresciuto in una famiglia affettuosa, senza conflitti, circondato di adulti responsabili che mi aiutavano a fare i compiti… Padre laureato al politecnico, madre casalinga, nessun divorzio, nessun alcolizzato, nessun caratteriale, nessuna tara ereditaria, tre fratelli con il diploma… ritmi regolari, alimentazione sana, biblioteca di famiglia… Eppure ero un somaro».

Daniel Pennac, «Diario di Scuola», Feltrinelli, Milano, 2008

Che cosa è cambiato negli ultimi 20 anni

Molto è cambiato negli ultimi anni, sia dal punto di vista delle scoperte nell'ambito delle neuroscienze che ci hanno permesso di capir meglio il funzionamento cognitivo di chi ha un DSA, sia dal punto di vista della normativa a tutela di chi ha un DSA.

Non è semplice stare al passo di tali cambiamenti, ma, vista l'alta incidenza del disturbo (almeno il 5% se si parla solo di DSA, senza considerare le altre esigenze educative speciali, cioè dovreste avere almeno un alunno per classe con tali caratteristiche), è vostro dovere aggiornarvi su tutti gli sviluppi teorici e pratici relativi all'insegnamento.

Gli strumenti metodologici per interventi di carattere didattico fanno parte, infatti, dello «strumento» di base che è patrimonio di conoscenza e di abilità di ciascun docente. Tuttavia, è pur vero che **la competenza psicopedagogica**, in tal caso, **deve poter essere aggiornata e approfondita.**

Linee Guida, 2012,p. 9

Già nel 1981 lo sceneggiatore Ugo Pirro racconta la storia di suo figlio «che non sa leggere» in un libro autobiografico, e così anche i non addetti ai lavori iniziano a sentire parlare di dislessia.

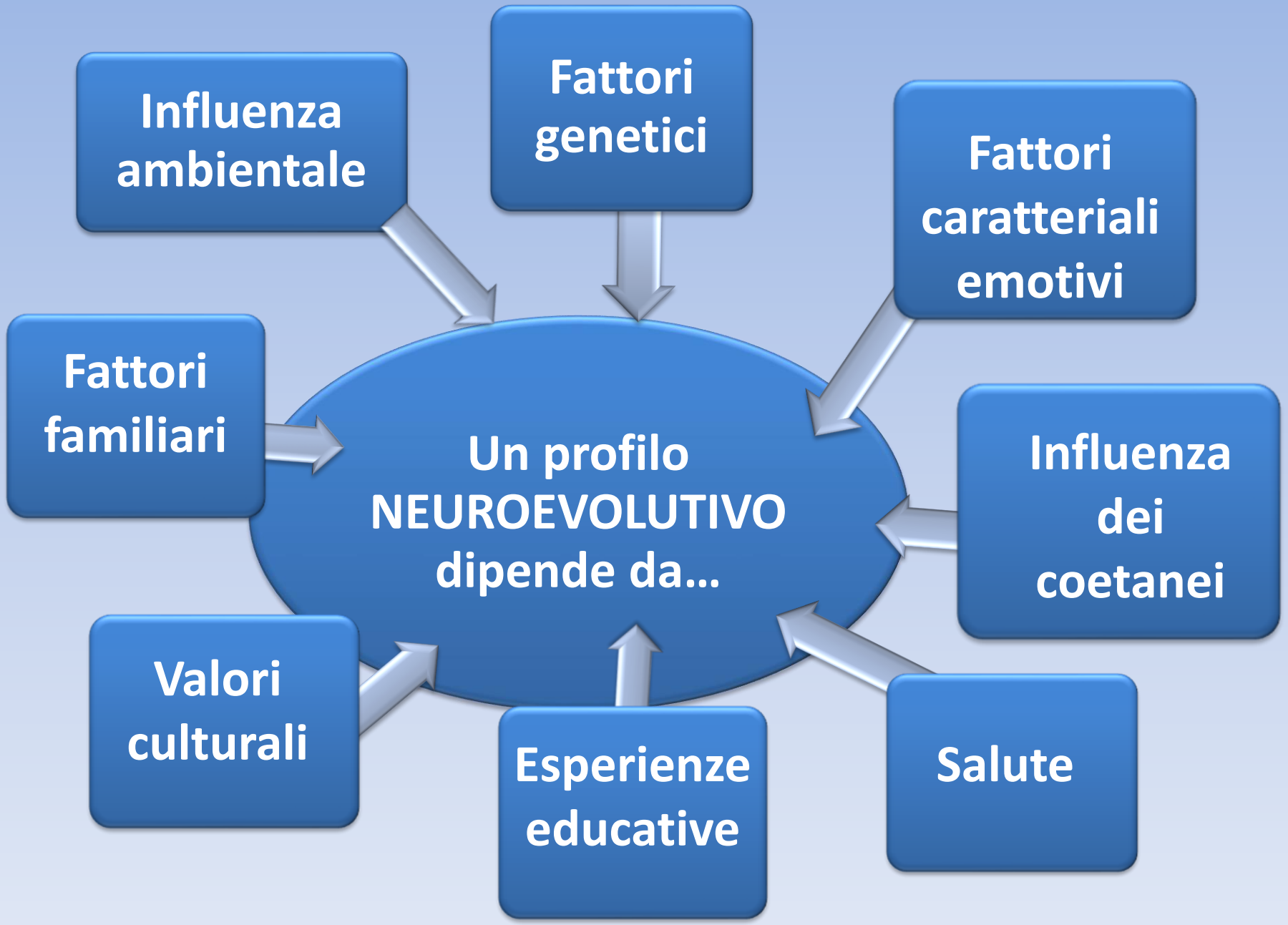
Nei primi anni ‘90 in Italia viene data la prima definizione di dislessia, come disturbo specifico di lettura e vengono scritti i primi libri scientifici sull’argomento. La conseguenza di questo è che fino agli ‘90 in Italia, nella pratica clinica , di fronte ad un ragazzo problematico , in assenza di lesioni organiche, la prima preoccupazione diagnostica era differenziare un quadro deficitario (Ritardo Mentale) da una condizione di grave disturbo relazionale (Psicosi precoce).

Nel 1997 nasce in Italia la prima associazione sulla dislessia (Associazione Italiana Dislessia – AID), mentre l'analoga in Gran Bretagna (British Dyslexia Association – BDA) era nata nel 1972, ben 25 anni prima.

Nel 2004 il MIUR emana la prima nota ministeriale, a cui faranno seguito altre note e circolari a tutela degli studenti con DSA. Tale tutela rimane purtroppo spesso disattesa, e per questo motivo nascono sul territorio diverse associazioni e comitati che chiedono una legge statale che definisca i DSA e garantisca i ragazzi con tale.

Solo dopo tre legislature, **l’8 ottobre 2010**, viene approvata in via definitiva la **legge n.170 «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico»** in cui vengono riconosciuti dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia come Disturbi Specifici e vengono sanciti i diritti delle persone interessate.

Se venti anni fa il problema era far capire che i DSA non c’entravano nulla con i disturbi affettivi e con il ritardo mentale, ora il problema è far capire che i DSA non è una malattia e che nella pratica quotidiana, per aiutare un ragazzo con DSA a crescere armoniosamente, vanno prese in considerazione tutte le sue aree di sviluppo e la loro integrazione.


Influenza ambientale
Fattori genetici
Fattori caratteriali emotivi
Fattori familiari
Un profilo NEUROEVOLUTIVO dipende da…
Influenza dei coetanei
Valori culturali
Esperienze educative
Salute

La dislessia (disturbo specifico della lettura)

La dislessia (disturbo specifico della lettura) riguarda la capacità di decodificare un testo scritto e «sì manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.»
Quando parliamo di capacità di lettura, logicamente, ci riferiamo sempre alle abilità del nostro allievo di **leggere a prima vista in modo fluente**. La dislessia non riguarda le attività di comprensione del testo scritto.

«Nella popolazione normale la relazione fra decodifica e comprensione decresce all'aumentare della scolarizzazione, a indicare che diventando progressivamente più automatizzata, la decodifica perde rilevanza come predittore della comprensione.»

3° Census Conference, p. 24

Nel caso di studenti con dislessia, la scuola secondaria dovrà mirare a promuovere la capacità di comprensione del testo. La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell'attività didattica.

A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura.

È infatti opportuno:

- Insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficace.
- Insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all'interno del quale poi eventualmente avviene una lettura più analitica.

Linee Guida, pp. 17-18

La disortografia (disturbo specifico della compitazione)

È il disturbo della scrittura che riguarda l’**ortografia**: vengono cioè commessi molti errori che possono essere **fonologici** (vengono confuse lettere con suoni simili: v/f, s/z, t/d ecc.) e/o **visuo -spaziali** (vengono confuse lettere con segno grafico simile: b/d/p/q/g, ecc.) e spesso la stessa parola all’interno di un testo può essere scritta in più modi. Le maiuscole vengono dimenticate o usate fuori luogo e gli accenti, gli apostrofi e la punteggiatura diventano quasi un optional.

La disgrafia (disturbo specifico della scrittura)

È il disturbo che colpisce **le prassie della scrittura**: minore fluenza e/o qualità dell'aspetto grafico e maggiore affaticabilità, in rapporto all'età anagrafica e alla scolarità.

La discalculia (disturbo specifico dell'abilità aritmetiche)

È una difficoltà che può riguardare sia il sistema della **cognizione numerica** (intelligenza numerica basale) sia le **procedure esecutive** e del **calcolo.**

Nel primo caso **la discalculia** interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il riconoscimento immediato di piccole quantità, le strategie di composizione e scomposizione di quantità.

Nell'ambito procedurale, invece, **la discalculia** rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto, come per esempio la lettura e scrittura di numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici (es. tabelline) e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

I disturbi di apprendimento vanno trattati dove si apprende: **A SCUOLA**

Le linee guida del Miur evidenziano l'importanza degli insegnanti sia nella fase di identificazione di un eventuale DSA , ma anche in quella di **«potenziatori»** (didattica individualizzata) e di «**personalizzatori**» di una didattica che permette a tutti gli studenti, caratterizzati da differenti stili di apprendimento, di raggiungere il successo formativo

Gli insegnanti giocano, un ruolo decisamente importante, in quanto, osservando eventuali prestazioni atipiche e diversi stili cognitivi, devono individualizzare e personalizzare la didattica.

Le *Linee Guida*, parlando di didattica, sottolineano che: *«termini individualizza e personalizza non sono da considerarsi sinonimi».*

- **Individualizzata:** indica l'attività di recupero calibrata sul singolo per potenziare determinate abilità o acquisire specifiche competenze (in classe o in momenti dedicati), per il raggiungimento degli obiettivi comuni al gruppo classe.

- **Personalizzata:** definisce l'attività che dà a ciascun alunno opportunità di:

  - ✓ Sviluppare al meglio le proprie potenzialità, a partire dalla consapevolezza delle proprie preferenze e del proprio talento;

  - ✓ Trovare metodologie e strategie di apprendimento differenti in base al proprio stile cognitivo.

La didattica personalizzata, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata alla specificità dello stesso. La didattica personalizzata deve promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Linee Guida, p. 7

Distinguere le due didattiche

Didattica Individualizzata ≠ **Didattica personalizzata**

Obiettivi comuni per tutta la classe

Obiettivi diversi per ogni discendente

COS'E' L' APPRENDIMENTO?

La definizione data dalle neuroscienze è:

«processo che va ad incrementare l'efficienza grazie all'ambiente e all'esperienza.

Tale apprendimento (detto implicito o procedurale)

è permanente, non dipende dalla nostra volontà, ma dall'allenamento».

Questa definizione di apprendimento, riguarda i processi che possono essere automatizzati e riguarda abilità quali parlare, camminare e anche leggere, scrivere, contare.

Cosa vuol dire automatizzare?

Vuol dire essere abili in un compito, cioè averlo automatizzato.
Una persona può essere definita abile in un compito se è in grado di eseguirlo:

- correttamente
- velocemente
- senza sforzo apparente
- ripetutamente
- senza pensarci.

I dsa interessano le competenze strumentali, quelle cioè che dovrebbero essere automatizzate, quindi la decodifica, l’associazione dei simboli, il calcolo ecc. Tali competenze, si acquisiscono attraverso un apprendimento implicito e si manifestano solo all’inizio della scolarità. Esse permettono l’accesso agli apprendimenti scolastici (storia, geografia, letteratura).

Ma l’istituzione scolastica, non si basa su processi di apprendimento implicito, ma si basa sull’apprendimento esplicito i cui vengono trasmesse conoscenze astratte.

L'apprendimento è un processo naturale alla base della nostra cultura e la scuola ha il compito di potenziarlo. Chi non ha difficoltà, riesce a capire il proprio funzionamento e riesce ad organizzarsi in autonomia, che ha difficoltà deve essere aiutato a capire il proprio stile cognitivo per poi apprendere in modo efficace.

L’ apprendimento non è solo un immagazzinamento di informazioni, ma per renderlo efficace e duraturo, le informazioni devono essere prima trasformate dal discente.

Solo lavorando sull’informazione gli studenti riusciranno a fissarla nella memoria.

Quindi per evitare di dimenticare la lezione di 2 giorni prima si dovranno trovare forme di apprendimento utilizzando i canali a loro più congeniali.

I ragazzi con DSA prediligono il canale visivo pertanto sono utili le mappe, i grafici, l’uso dei colori ecc.

Perche' questi ragazzi hanno difficolta' ad apprendere?

L'apprendimento è un processo step by step, basato sui successi nelle attività di apprendimento individuali.
I ragazzi con danni della memoria di lavoro, falliscono in classe perché il carico sulla memoria di lavoro è eccessivo per loro.
Le difficoltà che i ragazzi con scarsa memoria di lavoro possono incontrare sono :

1)*lentezza in tutte le prime fasi di apprendimento*;

2) *Scarsi progressi accademici*;

3)*nel ricordare ed eseguire istruzioni lunghe*.

Quindi le consegne vanno date:

a) il più possibile brevi e semplici;
b) ripetute più volte nel corso di un compito scolastico;
c) scritte alla lavagna o su un foglio

Per aiutare l’allievo è possibile:

in matematica:

- se il ragazzo ha difficoltà nell’elaborare e immagazzinare le informazioni simultaneamente, per evitare di sovraccaricare la memoria di lavoro, i risultati intermedi di un calcolo a mente, possono per esempio essere scritti su un foglio.

nella risoluzione dei problemi :

- dividere compiti complessi in passi di esecuzione separati;
- suggerire al ragazzo di scrivere i vari passaggi (fare una scaletta)che portano alla soluzione poi elaborarli e solo dopo eseguirli;

nell'imparare le lingue straniere:
si può permettere la consultazione del libro di grammatica

nella scrittura di testi, come viene riportato nella testimonianza che segue:

«devo essere rapida altrimenti mi dimentico quello che sto facendo….Non c'è posto per tutta questa roba nella mia testa. Ogni volta che cerco di scrivere dimentico quello che sto facendo. Se penso a una cosa, per es, come si scrive una parola, mi dimentico per es della punteggiatura. Oppure se penso a cosa scrivere, la calligrafia diventa tutta pasticciata. Mentre scrivo non riesco a tenere in mente tutte le cose insieme»

Mel levin, a modo loro, pag 97 . 98

nell'esposizione orale:

- permettere che lo studente consulti il libro, gli appunti, le mappe e ogni altro supporto necessario durante l'interrogazione.

Inoltre questi ragazzi possono essere timidi quando sono in gruppo pertanto se si cerca di lavorare in piccoli gruppo, si esprimono di più.

Il sistema attentivo

L’attenzione riguarda tutti i processi di controllo dell’acquisizione delle informazioni, della loro elaborazione e della produzione.
Quando l’insegnante dice «non stai attento !», potrebbe commettere un errore.
In realtà l’alunno è attento a troppe cose contemporaneamente(sta pasticciando con la gomma, sta guardando fuori dalla finestra).

Sistema di controllo dell'attenzione

Controllo dell'energia mentale

- vigilanza
- Sforzo mentale
- Ciclo sonno veglia
- continuità

Controllo della ricezione

- selezione
- concentrazione
- soddisfazione
- Elaborazione mentale
- Profondità dei dettagli

Controllo della produzione

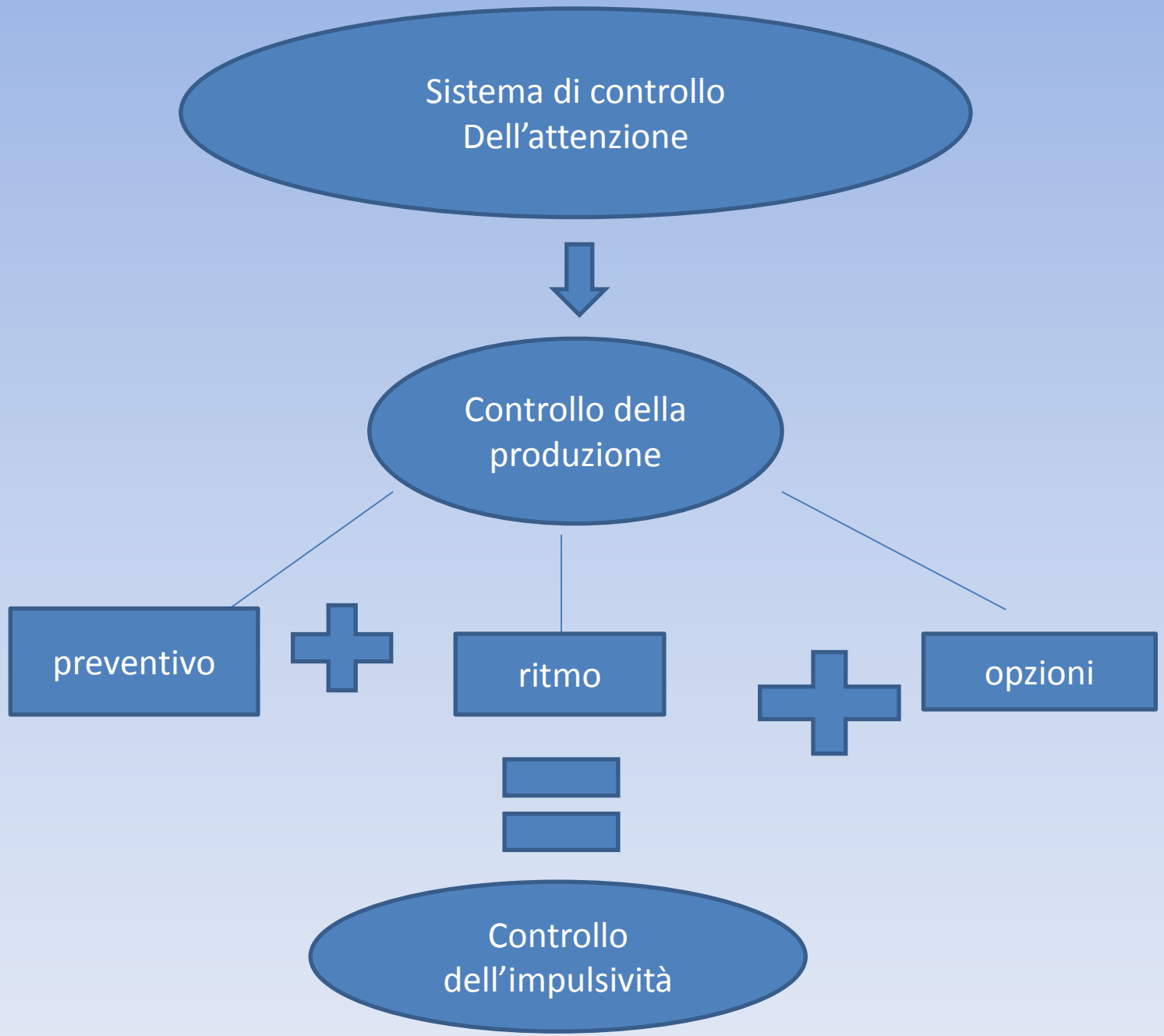
- preventivo
- Della qualità
- Del rinforzo
- Del ritmo
- Delle azioni

L’IMPULSIVITA’

La capacità di compiere una previsione e la capacità di selezionare le varie opzioni ti porta a controllare l’impulsività.

Il paradosso è che la scuola forza i ragazzi a fare le cose con la maggiore rapidità possibile. Devono scrivere, pensare ricordare all’istante.
Quindi i frenetici ritmi pedagogici, sono l’esatto contrario di quelli naturali del cervello che apprende .

Mel levine, A modo loro pag 82


Sistema di controllo
Dell'attenzione
Controllo della
produzione
preventivo
ritmo
opzioni
Controllo
dell'impulsività

il compito educativo, dovrebbe, invece, essere quello di far diventare gli studenti più riflessivi e meno impulsivi.

LE MEMORIE.

(le memorie sono tante)

1) **memoria a lungo termine semantica**:
domanda «chi l'ha scritto?»
risposta marguerite yorcenar.
(uno dei privilegi della sopravvivenza è ricordare).

2)memoria a lungo termine episodica: «mi ricordo di aver scritto sull'agenda questo appunto quando ero a casa di mia zia e stavo lavorando con mia cugina»(episodio della vita quindi autobiografica).

3)**Memoria procedurale:** mi permette di scrivere senza cercare i tasti, poi di salvare e in seguito di stampare.

4)memoria prospettica: devo ricordarmi di telefonare a Aldo tra 20 minuti.

5)Memoria a breve termine Verbale(non conosco il numero di telefono, lo guardo sull’agenda e lo ricordo per il tempo necessario a comporre il numero

6) **memoria di lavoro**: mentre sto per recarmi a lavoro, mi ricordo che la mia amica Anna mi detto che c’era un errore di stampa e devo sostituire il numero 5 con il 7.

La memoria a breve termine (MBT).

La memoria a breve termine può essere paragonata ad una scatola che contiene due scomparti:

a) memoria a breve termine verbale e/o fonologica,

b) memoria a breve termine visuo spaziale.

Consente di mantenere delle informazioni per un periodo temporaneo.

Caratteristiche chiave della MBT:

a) capacità limitata,
b) rapida decadenza
c) è passiva
d) è potenziabile.

La memoria di lavoro (MDL o Working Memory – WM)

La memoria di lavoro è «un sistema per il mantenimento e per la manipolazione dell'informazione durante l'esecuzione di differenti compiti cognitivi, come la comprensione, l'apprendimento, e il ragionamento»

La memoria di lavoro, quindi recupera le informazioni dalla MBT (uditiva, verbale o visuo spaziale) e contemporaneamente ne elabora il contenuto.

Caratteristiche chiave della WM:

a) rapida decadenza
b) capacità limitata
c) è attiva
d) è potenziabile.

Esistono ampie differenze della capacità di memoria di lavoro tra i bambini della stessa età.

Tipico compito della WM è quello di recuperare dalla MLT, una formula/regola, mantenerla per un breve periodo in una delle memorie a breve termine (verbale o visuo spaziale e applicarla al caso in questione.

I ragazzi con danni alla memoria di lavoro, spesso falliscono in classe perché il carico della memoria di lavoro è eccessivo per loro.
Il fallimento della memoria di lavoro porta alla disattenzione perché il ragazzo dimentica quello che deve fare.

Le difficolta’ che incontrano nel percorso scolastico sono :

1) lentezza in tutte le prime fasi dell’apprendimento
2) scarsi progressi accademici;
3) ricordare ed eseguire istruzioni lunghe.

Quindi è necessario che le consegne siano:

1) brevi e semplici;
2) ripetute più volte
3) scritte alla lavagna o su un foglio

Chi è il nostro allievo con dsa?

L’allievo della scuola secondaria, specialmente se il disturbo è stato diagnosticato già alla scuola primaria, può aver sviluppato «stili di apprendimento volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo».

Domande frequenti:

1) il mio studente con dislessia è veloce a leggere mentalmente, ma rileggendo per es. un tema non riesce a trovare gli errori perché?
Rileggere un testo significa attivare la via fonologica ed è proprio quella carente nei dislessici.
2) ho 2 allievi con dsa uno vuole essere sempre al centro dell'attenzione, l'altro non si nota mai… perché?
Entrambi sono manifestazioni di disagio.

3)Perché il mio studente ha un rendimento altalenante? Non automatizzando gli apprendimenti di base, sono in grado di eseguire i compiti massimo delle loro risorse attentive, ma questo non può succedere per 5 ore di fila!

4)il mio alunno invece di prendere appunti scarabocchia cosa fare?

(Gli scarabocchi talvolta aiutano a concentrarsi)

5)Se i compagni interpretano gli strumenti compensativi e dispensativi come facilitazioni che fare? il coordinatore di classe può avviare iniziative per condividere con i compagni le motivazioni dell’applicazione di tali strumenti.

6) se lo studente non vuole far sapere ai compagni di avere problemi di dislessia?

Si può cercare di parlargli insistendo sul concetto delle peculiarità di ognuno, raccontandogli in prima persona le vostre difficoltà raccontandogli le difficoltà avute da personaggi famosi. Inoltre è utile spiegargli che se i compagni conoscono le sue difficoltà non solo possono aiutarlo, ma capiranno l’importanza degli strumenti compensativi.

7) Come si fa se la famiglia nega o finge che il problema non esista?
Bisogna essere il più possibile rassicuranti, essere complici, creare con loro un’alleanza. E’ importante far capire che è bene non nascondere il problema.

Chi fa che cosa?

La diagnosi precoce e molto importante, e il comma 3 della legge 170 ribadisce che:» E’ compito delle scuole…. Attivare, previa comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi idonei ad individuare i casi sospetti di DSA.

scuola

famiglia

sanità

Interventi di identificazione precoce nel casi sospetti

Attività di recupero didattico mirato

Persistenti difficoltà

si

Comunicazione della scuola alla famiglia

Interventi in classe

Realizzazione pdp

Richiesta di valutazione

iter diagnostico

Diagnosi (documento di certificazione diagnostica

Consegna da parte della famiglia alla scuola

Osservare cosa?

(Osservazione delle prestazioni atipiche.)

Per individuare un alunno con un potenziale dsa, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, in una prima fase,
fare riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento.

Linee guida, pag 5

Quali sono i campanelli di allarme?

Per la scrittura:

a. errori ricorrenti,
b. presenza di errori che sembrano di distrazione,
c. difficoltà a controllare le regole ortografiche ,
d. punteggiatura scarsa e inesistente.

per la lettura:

a. perde il segno facilmente,
b. inventa alcune parole,
c. rallenta in modo esagerato di fronte a parole a bassa frequenza d'uso.

per il calcolo:
a. non capire gli ordini di grandezza,
b. non ricordare le procedure di calcolo,
c. non ricordare le tabelline,
d. incolonnare in modo scorretto.

Se la famiglia non collabora

Deve ancora maturare…. Me lo ha detto anche……

È ancora piccolo…del resto è di dicembre

Ma no è solo pigro

Ma è una sua poi...anche suo padre era così….e ora nel lavoro…..

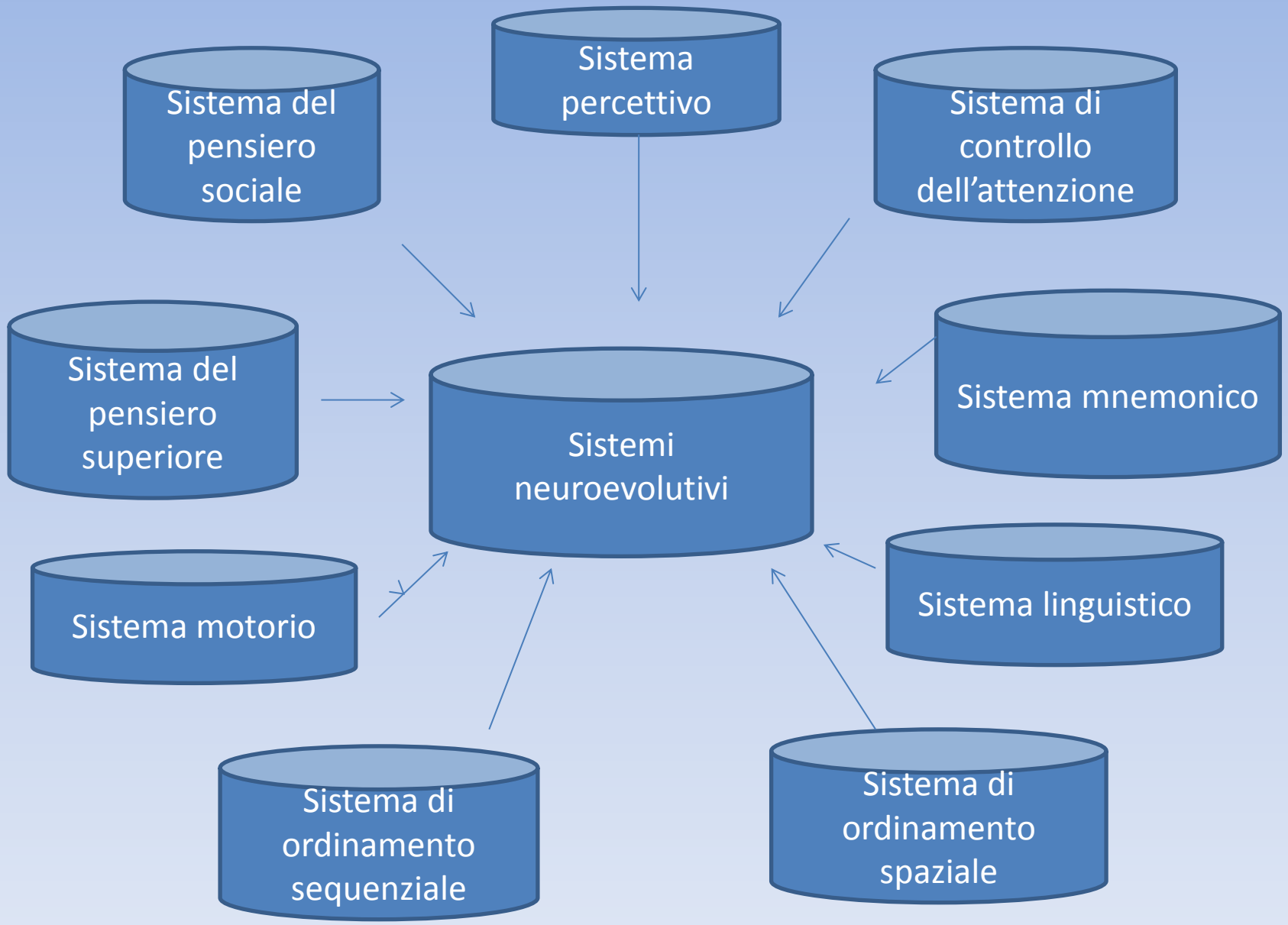
generalmente la famiglia nutre delle forti aspettative nei confronti dei figli, che in caso di dsa sono chiaramente disattese.
E' vostro compito convincere la famiglia che solo alleandosi si riuscirà a superare il problema.

Se la famiglia collabora:

se siete convinti che sia bene procedere con un approfondimento diagnostico, si può predisporre, con il consenso della famiglia, una relazione assieme al dirigente scolastico da consegnare agli specialisti tramite la famiglia stessa.

Iter diagnostico.

Le abilità necessarie per l’apprendimento della lettura, scrittura e calcolo coinvolgono i 9 sistemi neuroevolutivi, quindi occorre indagarli tutti.


Sistema del pensiero sociale
Sistema percettivo
Sistema di controllo dell'attenzione
Sistema del pensiero superiore
Sistemi neuroevolutivi
Sistema mnemonico
Sistema motorio
Sistema linguistico
Sistema di ordinamento sequenziale
Sistema di ordinamento spaziale

A chi devono rivolgersi i genitori?

La diagnosi coinvolge:

il neuropsichiatra o il neuropsicologo che valuterà l'intelligenza,
il logopedista che analizzerà la velocità l'accuratezza e la comprensione della lettura e della scrittura, e le abilità numeriche,
lo psicologo che osserverà il ragazzo nella sua globalità
lo psicopedagogista che indicherà i percorsi didattici più funzionali.

La diagnosi aiuta i genitori e gli insegnanti a:

- riconoscere e valorizzare i punti di forza del ragazzo,
- individuare le modalità di apprendimento.

Inoltre da diritto a utilizzare strumenti compensativi e misure dispensative a scuola.

- La diagnosi aiuta il ragazzo a:

  - raggiungere la consapevolezza delle sue difficoltà,
  - capire che attraverso l'uso di semplici strategie supera ogni ostacolo,
  - scegliere il percorso scolastico che desidera senza ripiegare su indirizzi più semplici.

La diagnosi dovrà essere e solo a vantaggio dello studente, perché come ricorda Mel Levin:

«*la scuola aperta ad ogni tipo di mente non etichetta i suoi studenti… le etichette sono riduttive. Banalizzano la realtà di un soggetto trascurandone la ricchezza e la complessità, le doti e l'originalità. Sono disumanizzanti, poiché annullano l'identità globale della persona. Mi inquieta sentire qualcuno dire: «sono un DDA». Riuscite ad immaginare qualcuno che vi dice:» sono un'asma bronchiale».*

INFORMAZIONI UTILI DELLA DIAGNOSI:

- profilo del quoziente intellettivo (QI) per capire il potenziale di apprendimento;
- memorie: mlt, mbt, wm;
- canali sensoriali preferenziali per conoscere le sue modalità di apprendimento;
- attenzione per valutare l'attenzione sostenuta, selettiva, la distraibilità e l'affaticabilità nello svolgimento dei compiti;
- funzioni esecutive utili a capire le capacità di pianificare le attività;
- abilità linguistiche indispensabili per la comprensione e verifica degli apprendimenti;
- abilità di lettura, scrittura e calcolo perché sono le abilità di base di tutti gli apprendimenti.

Come leggere una diagnosi

L’etichetta diagnostica è associata a un codice (F) del manuale ICD – 10 dell’Organizzazione Mondiale della Sanità che dovrebbe essere riportato nella diagnosi riguarda i «disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche.

Comprende:

F81.0 Disturbo specifico della lettura (dislessia)
F81.1 disturbo specifico della scrittura (disortografia)
F81.2 disturbo specifico delle abilità aritmetiche (discalculia)
F81.3 disturbi misti delle abilità scolastiche (dovrebbe includere 1 o più codici).
F81.8 altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche.(qui è incluso il disturbo evolutivo della scrittura (espressivo)
F81.9 disordine evolutivo delle abilità scolastiche non meglio specificato. Qui rientrano i disturbi non specifici.

I soggetti che rientrano i quest'ultima categoria, non sono tutelati dalla legge 170 ma dal regolamento dell'autonomia scolastica.

Il regolamento dell’autonomia scolastica (DPR 275/1999)sancisce che le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune(art 4).

Nella diagnosi vengono riportati anche:

valori numerici espressi in deviazioni standard(DS), percentili e punteggi zeta (Z)o valori assoluti.
Le ds indica quanto un soggetto devia al di sopra o al di sotto delle prestazioni medie.
I punti z sono il valore della distanza dalla media della prestazione e vengono calcolati dalla seguente formula:
PUNTI Z=($valore\ prestazione$ – valore media)/ deviazioni standard

I percentili dividono la distribuzione di una serie di dati (nel nostro caso i valori di rapidità di lettura) in cento parti e sono dunque 99.
se calcoliamo per esempio il 10°, troveremo quel valore al di sotto del quale si colloca il 10% dei valori di rapidità di lettura.

Come calcolare la riduzione delle verifiche/compiti o il tempo da assegnare in più.

Proporzione di tempo supplementare da assegnare= M classe frequentata al momento della diagnosi (sill/sec): rapidità dell'allievo (sill/sec)

mentre la riduzione della percentuale degli esercizi si calcola:

%di riduzione quantità esercizi= 100- 100xrapidita allievo(sill/sec): M.classe frequentata al momento della diagnosi.

(dove M = prestazione media per la classe)

Esempio: Aldo al momento della diagnosi frequenta il 2° anno della scuola secondaria di primo grado.

Il valore medio di rapidità di lettura di tale classe è 4,56..

La prestazione di Aldo in rapidità di lettura è:2,5 sill/sec

La prestazione di Aldo corrisponde circa a quella di un alunno che frequenta il 3° anno della scuola primaria (2,9 sill/sec).

Porzione di tempo in più da assegnare = 4,456/2,5= 1,82

quindi se alla classe diamo 60minuti a Aldo dovremmo dare 60x 1,82=109 min (cioè 49 min in più)

riduzione quantità di esercizi%= 100x2,5/4,56=100-54,82=45,18%

se era prevista un'ora, quindi, occorrerà assegnare a Aldo 49 minuti i più o prevedere una riduzione della prova del 45%

I protagonisti

PROCEDURE DA ATTUARE DA PARTE DELLA SCUOLA	
AZIONI	SVOLTE DA
Inserimento delle procedure per gli alunni con dsa nel pof	Colleghi docenti e funzioni strumentali
Realizzazione di incontri di continuità con colleghi di ordine precedente	Referente dsa coordinatore di classe
Accoglienza famiglie: colloqui preliminari con i genitori di V primaria durante l'open day	Referente dsa
Ricezione e custodia documenti diagnostici (protocollati)	Dirigente scolastico, referente dsa
Presentazione dell'allievo al consiglio di classe	Coordinatore di classe
Presa d'atto delle indicazioni della diagnosi	Consiglio di classe
Attività di accoglienza e inizio percorso di consapevolezza	Referente dsa, consiglio di classe, studenti e compagni.
Individuazione esplicitazione e formazione di percorsi didattici personalizzati/individualizzati (PDP) entro 3 mesi dalla ricezione della diagnosi	Consiglio di classe, genitori servizi sanitari referente dsa
Attuazione di verifiche periodiche	Coordinatore di classe referente dsa

Compiti del dirigente scolastico
Verifica che nel POF sia presente un progetto sui dsa con linee guida su: accoglienza presa in carico degli alunni compilazione PDF
Stimola e promuove iniziative per rendere operative le procedure e controlla che siano attuate
Monitora gli alunni con dsa presenti nell'istituto
Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa da tutti i docenti del consiglio di classe
Garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente ed i servizi sanitari
Promuove progetti mirati: Gestendo risorse umane e strumentali Assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti Prevede idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti (linee guida, pag 23)
Promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti e genitori.

Compiti del referente DSA
Realizza il pdp d’istituto
Sensibilizza i colleghi e divulga le norme vigenti
Fornisce indicazioni operative al fine di sostenere la «presa in carico» dell’allievo con una didattica inclusiva
Supporta i colleghi con indicazioni sui materiali strategie didattiche e valutazione
Cura i primi colloqui con i genitori, specialisti, e fa da mediatore tra docenti, genitori, allievi ed operatori sanitari
Avvisa tutti i colleghi che occorre utilizzare strategie, misure dispensative e strumenti compensativi idonei anche quando l’alunno è in via di diagnosi

Compiti del docente
Approfondisce le tematiche sui DSA e conosce le normative vigenti
Osserva le prestazioni e gli stili di apprendimento di tutti i suoi alunni
Sa cogliere i «campanelli di allarme» e mettere in atto strategie di recupero
Inizia in attesa di diagnosi ad attuare una didattica personalizzata
Predispone nelle proprie discipline, attività di accoglienza mirate alla creazione di un clima consapevole dei vari stili di apprendimento
Attua strategie educativo didattiche di potenziamento, di aiuto compensativo e dispensativo
Collabora con i colleghi nella ricerca di modalità di verifica e valutazione adeguate e specifiche

Tutti i docenti dovrebbero conoscere i Dsa perché tra le esigenze educative speciali i «disturbi» che hanno la maggiore prevalenza epidemiologica in età evolutiva.
Inoltre sono difficoltà subdole perché non hanno un'identità ben precisa e non sono mai identici nelle loro manifestazioni.
In pratica ognuno di voi di volta in volta dovrebbe essere:

a)***regista*** che elabora e struttura la proposta didattica;

b***) allenatore*** che guida il processo;

c) ***animatore*** che integra le risorse del gruppo;

d)***motivatore*** che incoraggia e rinforza positivamente.

Essere bravi insegnanti vuol dire si avere una vasta conoscenza, ma essere capaci di trasmetterla in modi differenti adattandosi agli stili di apprendimento degli studenti.
Vuol dire saper valorizzare le attitudini di ciascuno…. Facendo in modo che l'eccellente nuotatore non diventi un mediocre corritore.

BRANO TRATTO DAL TESTO LA SCUOLA DEGLI ANIMALI DI GEORGE H REAVIS:

«Ci fu un tempo in cui tutti gli animali decisero che si doveva fare qualcosa di eccezionale per fronteggiare i problemi del nuovo mondo: Così organizzarono una scuola, adottarono un curriculum di attività consistente nel correre, arrampicarsi, nuotare e volare. Per facilitare la gestione del curriculum tutti gli animali adottarono tutte le specialità… L'anatra risultò ai fatti eccellente nel nuotare, addirittura migliore dell'istruttore; ma raggiunse a mala pena la sufficienza nel volare ed era alquanto scarsa nel correre. Dato che era lenta, doveva esercitarsi nel doposcuola oltre che sospendere il nuoto per esercitarsi nella corsa: così prosegui finche i suoi piedi palmati non si ferirono gravemente e risultò nella media solo per il nuoto. Una media, tuttavia, era sufficiente nella scuola, così nessuno se ne occupò tranne l'anatra stessa.

La favola prosegue raccontando il percorso educativo di altri animali, i quali furono costretti a lasciare il loro percorso volto alla valorizzazione delle loro attitudini: il risultato fu l'appiattimento delle capacità dei singoli allievi e l'esclusione di altri.

Mai vorremmo arrivare a ciò.

logopedista La Rocca Rita